

“Torino difenda il suo teatro e trovi idee nuove”

Il regista Vacis con “Rusteghi” al Carignano



Intervista

»

TIZIANA PLATZER

È da un po' che non si siede in platea. Non è un apprensivo delle sorti delle proprie creature, sembra più interessato a capire come procedano con le loro gambe. Per questo attende stasera di essere pubblico del Teatro Carignano. Quel palco è già un buon motivo per fare

lo spettatore, ma la precedenza va alla curiosità: «Voglio vedere cosa è stata capace di inventare quella banda di matti!». Affermazione affettuosa, ha il tono della complicità amichevole tra il regista - lui, Gabriele Vacis - e i suoi attori - i «matti» Natalino Balasso, Juij Ferrini e Eugenio Allegri -: sono loro la parte centrale della squadra che ha rimesso mano al goldoniano «Rusteghi». Lo spettacolo - la vicenda capita a Venezia, protagonisti quattro «rusteghi», borghesi burberi

con l'intenzione di far sposare due ragazzi senza che prima possano vedersi almeno una volta. Le donne si ribellano e fanno in modo che i giovani si conoscano, una lezione di modernità alla cupa tirannia maschile - adattato da Vacis e Antonia Spaliviero e con scene-costumi-scenofonia di Roberto Tarasco, torna nel cartellone dello Stabile alle 19,30 e resta in scena fino all'11 marzo.

Perché uno Stabile ripropone un titolo della stagione passata?

«La produzione dei "Rusteghi" è nata grazie e all'interno del TST, ma ha avuto da subito vita autonoma. Significa che si mantiene autonomamente, ha girato molto lo scorso anno e in questo ha in calendario un centinaio di date. Quindi credo sia giusto che uno Stabile punti sui suoi successi, il teatro ha bisogno di repertorio: non nega il rinnovamento».

Ambiti che a lei piace frequentare entrambi.

«Sicuramente. Il teatro, a differenza del cinema, è durato. Stasera ho in scena i miei "Rusteghi", con un Goldoni che offre divertimento puro, e due notti fa sono rientrato da Roma perché ho partecipato per una settimana, con Domenico Castaldo e Roberto Tarasco, all'occupazione del Teatro Valle. Un'esperienza meravigliosa, di valo-

re serio in questo momento».

Dovrebbe essere allargata, avvicinata dal teatro piemontese?

«Il Valle è un palcoscenico storico e da 8 mesi un gruppo di ragazzi lo occupa e fa programmazione. Con una serietà, un desiderio di regole - stanno pensando alla creazione di una Fondazione - che toglie ogni dubbio su una gestione anarchica e fricchettona. E' il nuovo modo di fare teatro. Abbiamo fatto seminari sulla parola durante la notte, davanti a una platea piena: entusiasmante. Questa è l'Italia in cui dobbiamo sperare».

Ma in quella già sicura di aver svoltato, ha l'impressione sia stato affrontato il no-

do cultura?

«O sono disattento, o direi di no. Pur dando le giuste priorità alle emergenze, non ho sentito grandi esposizioni di idee. C'è perplessità».

Argomento sensibile a Torino: come lo vede il futuro?

«Nelle altre regioni, a Roma, si continua a parlare di Torino come della città dove le cose di fanno. E' stato così, oggi difendiamo quel che resta. Invece quando i cordoni della borsa si stringono è il momento di tirare fuori le idee. Nel pubblico si continuano a fare girare le stesse persone da trent'anni».

Cosa capita al suo Stabile a Alessandria?

«Dal 31 luglio non sono più il direttore artistico, perché per

quanto mi si chiedo il rinnovo, con i tagli avvenuti non c'è più bisogno nemmeno di una direzione. Se cambieranno le condizioni allora lo rifarò. Anche perché oltre Torino, che concentra tutti i contributi, è l'unico polo teatrale regionale, dove siamo

riusciti a coinvolgere scuole e gruppi amatoriali».

E l'assessore Coppola cosa ne pensa?

«Sembra animato dalle migliori intenzioni, vedremo, anche perché bisogna muoversi per la prossima stagione».

Lei è uno che con i ragazzi fa progetti sul serio e li risceglie ogni volta.

«L'accidia la riconosco nella nostra generazione, non nei giova-

ni. Sto lavorando da tempo a un metodo nuovo di insegnamento teatrale, con il teatro di Alessandria e il Palestine National Theatre, e sto mettendo in piedi dei laboratori sul tema della bellezza per i ragazzi di Vercelli, Novara e Alessandria. Per me non esiste il teatro senza un ruolo sociale».

**Teatro Carignano,
piazza Carignano
tel. 011/5176246**



In scena fino all'11 marzo

Una scena di Rusteghi: torna nel cartellone dello Stabile alle 19,30 e resta in scena fino all'11 marzo al Carignano. Sotto il regista Gabriele Vacis